

Banche e politica

Ma l'effetto Etruria spaventa tutto il Pd

Timori di un danno nelle urne anche tra i renziani. La minoranza di Orlando: «Il leader crea trappole e ci finiamo»

PAOLO G. BRERA, ROMA

Troppi giorni sulla graticola: cominciano a scricchiolare le difese alzate dal Pd intorno a Maria Elena Boschi per il caso banche. I Dems del guardasigilli Andrea Orlando, la minoranza che coagula il grosso dell'ala sinistra del Pd, sfidano direttamente Matteo Renzi: «Chiediamo ai dirigenti che hanno vinto il congresso di smettere di costruire trappole dentro le quali cadiamo costantemente», dice Orlando aprendo l'Assemblea generale, riunita ieri a Roma. Ma il dibattito sul passo da compiere è aperto anche dentro l'inner circle del segretario del Pd.

Alla vigilia delle audizioni delicatissime in Commissione banche del presidente di Bankitalia Vincenzo Visco e dell'ex ad di Unicredit, Federico Ghizzoni, il caso Boschi sta rosolando a fuoco lento i nervi dei democratici, renziani compresi. Il dibattito su un eventuale passo indietro della sottosegretaria è aperto, e tuttavia la strategia è portare la battaglia direttamente in Commissione. Se arriveranno le dimissioni, non sarà prima di allora: la linea è ribattere punto su punto, e portare a casa una vittoria piena. Anzi, il giglio magico è convinto di avere un asso nella manica da mettere sul tavolo della Commissione al momento opportuno.

Fino ad allora, però, sarà durissima. La minoranza è stanca delle «trappole», come le definisce Orlando, che stanno sgretolando il consenso: «Prima il referendum, ora la commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche - spiega un delegato Dems - che si è ritorta contro di noi...». «Non vogliamo rifare le primarie - dice Orlando ai suoi - quelle le ha vinte Renzi e non lo mettiamo mica in discussione. Ma ormai è chiaro: è la nostra la linea politica che ha vinto, e non abbiamo alcuna intenzione di lasciare il partito democratico. Abbiamo le carte in regola per guidarlo, semmai; e la credibilità per farlo, mentre altri l'hanno perduta».

L'ultimo brandello, per Orlando, è volato via con la gestione del capitolo bancario: «Se dopo tutto

questo casino non avanziamo una proposta di riforma del sistema, e soprattutto della vigilanza, in campagna elettorale saremo in grandissima difficoltà». Ma convocare quella commissione d'inchiesta, per il guardasigilli, rischia di essere un errore imperdonabile: «Non può essere un modo di fare un processo in parallelo, quello lo fanno i giudici: ha senso solo se ne emerge una proposta politica». E la sottosegretaria? Fa bene a resistere o dovrebbe lasciar il campo? «Non è il tema - taglia corto il ministro - quello che dobbiamo fare è riflettere se politicamente sia stata una cosa sensata, la commissione d'inchiesta». L'onda di critiche Dems punta ai presunti errori politici di Renzi: «Come la nomina di Visco: che si dia ragione a Renzi o a Gentiloni - dice il vicesegretario romano del Pd, Enzo Foschi - ha comunque perso il Pd». E su Boschi: «Tocca a lei decidere: quando un calciatore si infortuna, solo lui può valutare se scendendo in campo claudicante aiuta la squadra, o nuoce».

«Non chiedo le dimissioni di nessuno - incalza Cesare Damiano - ma la situazione è preoccupante. Ci mette nei guai per la campagna elettorale». E Sergio Lo Giudice, di ReteDem, avverte: «Boschi ha il diritto di ricandidarsi, ha chiarito in modo convincente, ma il Pd ha un grosso problema politico, deve uscire dall'accerchiamento». Chissà se basteranno le rassicurazioni del presidente della Commissione banche, Pier Ferdinando Casini: «Non consentirò», garantisce, che la Commissione diventi «sede impropria della campagna elettorale».

Maria Elena Boschi ribadisce di avere sempre agito «con onestà e trasparenza», ma il caso è al centro di una raffica di sms e telefonate fra Renzi e i suoi fedelissimi. «Pur essendo certi della bravura e dell'onestà di Maria Elena, è giusto rimanere in balia degli eventi?», si chiede un esponente di governo. L'obiettivo ora è ridurre il danno: le polemiche divampate non consentono di escludere le dimissioni, anche se potrebbero essere scambiate per ammissione di colpa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

